

Publicazione sullo svernamento degli uccelli acquatici in Emilia-Romagna

a cura di ASOER

E' in corso la preparazione del libro "Lo svernamento degli uccelli acquatici in Emilia-Romagna" in cui saranno riassunti tutti i dati esistenti dei censimenti IWC effettuati in Regione. Si tratta quindi di una pubblicazione molto importante e corposa (oltre 300 pagine), una vera e propria pietra miliare per l'ornitologia regionale, corredata di belle immagini al fine di renderla apprezzabile da un pubblico il più vasto possibile.

I costi di stampa e di distribuzione saranno coperti dalla Regione Emilia-Romagna mentre i testi saranno redatti gratuitamente dai soci di ASOER. Vari fotografi, sia soci sia simpatizzanti di ASOER, hanno già fornito numerose splendide immagini di uccelli acquatici in inverno.

La stampa del libro è prevista per febbraio-marzo 2010.

Corsi per censitori di uccelli acquatici

a cura di ASOER

E' in corso di organizzazione per i prossimi mesi un corso per censitori degli uccelli acquatici sia per accrescere il numero di collaboratori durante i censimenti sul campo sia per far conseguire a chi lo desidera, previo esame, l'abilitazione rilasciata dall'ISPRA (ex INFS).

Non si tratta di un corso di birdwatching ed è necessaria una preparazione di base. Il corso si articolerà in 5 lezioni teoriche, tenute da esperti, che riguarderanno:

1. Storia dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti, finalità e tecniche

2. Strolaghe, Svassi, Ciconiformi, Cormorani, Frenicottero, Gru, Rapaci (identificazione e tecniche di censimento)

3. Anatre, Oche, Cigni, Rallidi (identificazione e tecniche di censimento)

4. Limicoli (identificazione e tecniche di censimento)

5. Gabbiani e Sterne (identificazione e tecniche di censimento)

Durante il corso si proporranno vari test di autovalutazione per aiutare i partecipanti a controllare la propria preparazione. Verranno anche proposti esercizi di conteggio rapido di branchi di acquatici.

Le sedi indicative per lo svolgimento del corso sono per il momento Bologna, Ferrara, Parma e una nel territorio romagnolo ancora da definire.

Il corso è gratuito per i soci dell'ASOER, per il personale delle amministrazioni provinciali (tecnici e agenti di polizia) e del Corpo Forestale dello Stato mentre si chiede una donazione di 30 euro agli altri partecipanti.

Chiediamo quindi a coloro che sono interessati di segnalarcelo inviando nome, cognome, recapito telefonico, indirizzo e-mail, comune di residenza al seguente indirizzo e-mail: marikazattoni@yahoo.it al fine di dare a tutti gli interessati la possibilità di partecipare.

Per ulteriori informazioni contattare il seguente numero: 3479689926.



Censitori dell'ASOER sul campo

Ghiandaia marina nidificante in Emilia-Romagna: aggiornamento 2009

di MARIO BONORA

La Ghiandaia marina è riportata dalla check-list dell'Emilia-Romagna, aggiornata al 2003, come migratore regolare e nidificante irregolare.

Gli Atlanti ornitologici locali (http://www.asoer.org/site/modules/mastop_publish/?tac=Atlanti) non la trattano come specie nidificante. Da pochi anni la specie ha ricolonizzato la pianura ravennate in prossimità della costa adriatica con poche coppie che hanno iniziato a riprodursi regolarmente; a questo ha fatto seguito una fase di espansione che abbiamo riportato già in altre occasioni.

Visto l'interesse del fenomeno, abbiamo aggiornato la situazione alla stagione riproduttiva 2009, in cui sono state scoperte nuove coppie in ambienti planiziali e per la

prima volta anche di collina. Questa nota ha lo scopo di stimolare l'attenzione degli osservatori per puntualizzare meglio, nella prossima stagione riproduttiva, la consistenza della popolazione.

Nel Ravennate sono presenti almeno 3 coppie in pianura; dal primo caso di nidificazione, in cui è stato usato il foro ellittico nel palo di una cabina elettrica di trasformazione, la scelta delle coppie è caduta anche su edifici, ruderi, e recentemente è stato utilizzato un nido artificiale predisposto allo scopo. Nella collina ravennate erano presenti nel 2009 per la prima volta due coppie, una nidificante in una vecchia cavità di Picchio verde su un albero morto, che è crollato durante la riproduzione, mentre la seconda ha involato regolarmente i giovani.

Una nidificazione in ambiente collinare si è avuta probabilmente nel Cesenate: a tarda estate erano presenti due adulti e un giovane. Le presenze tardo estive di adulti e giovani sono diventate regolari da qualche stagione in altre zone del forlivese: e in particolare nella valle del Bidente, in particolare, è probabile la presenza di una coppia.



Photo C. Zini

Nidificazione in cavità di palo di cabina elettrica (2009). Nonostante il poco spazio a disposizione sembra la tipologia di nido più frequente



Photo M. Cozzo

Individuo investito da veicolo nell'Argentario nel 2009 preparato e conservato nella collezione dell'ISPRA, ex INFS.

Nel Ferrarese presenti almeno 5 coppie in bonifiche del Comacchiese, tutte insemiadate a poca distanza una dall'altra su pali di linee elettriche; una sesta si è riprodotta nell'Argentario al confine con la provincia di Bologna.

Nel Bolognese sono note tre coppie nella pianura orientale nidificanti in cabine elettriche ed edifici in rovina, ed una quarta al confine con il Modenese che nidifica in cavità di albero.

Nella bassa Parmense presente una coppia, nidificante in una cavità nella parete di un edificio rurale disabitato.

La popolazione regionale può essere stimata in 20 coppie circa, e mostra una fase di espansione. La consistenza esatta non è nota e merita certamente un approfondimento.

I fattori limitanti per la specie sembrano essere innanzitutto la disponibilità di cavità idonee alla nidificazione per quanto la specie dimostri di adattarsi a tipologie molto diverse, che vanno da strutture delle

linee elettriche (cabine monopalo di trasformazione) ad edifici in disuso o in rovina, a cavità naturali in alberi. Vari tentativi di posizionamento di nidi artificiali (circa 20) hanno avuto finora un esito modesto. Altro fattore importante è dato dalle collisioni con veicoli sulle strade, che provocano ogni anno la perdita di vari individui adulti e giovani da poco involati..

Hanno fornito informazioni G. Plazzi, G. Mariani, F. Ballanti, M. Casadei, M. Samorì, P. Ceccarelli, P. Gallerani, C. Zini, M. Cozzo, L. Golinucci, G. Rossi, S. Bussolari, F. Roscelli.

Presenze invernali di Occhione nelle province di Parma e di Piacenza

di FRANCO ROSCELLI

Alle poco conosciute abitudini di vita del “fantasma del greto” il Parco del Taro ha dedicato una giornata di studio nel settembre 2008, di cui sono stati recentemente pubblicati gli atti (*L'occhione: biologia e conservazione di una specie di interesse comunitario*. Richieste a info@parcotaro.it). Tra i diversi e interessanti contributi vi compare (curato da Roberto Tinarelli) l'aggiornamento sulla consistenza e la distribuzione della specie in Italia, dove la popolazione nidificante è complessivamente stimata in 1.800-3.300 coppie.

Riguardo alla fenologia, le informazioni disponibili si possono così riassumere: popolazioni a nord della Toscana quasi esclusivamente migratrici; popolazioni del centro a strategia opportunistica e molto influenzate dall'andamento climatico invernale e dalla disponibilità di prede; popolazioni meridionali e delle isole soprattutto residenti (A. Meschini. *L'occhione*. In stampa).

Nelle regioni settentrionali la presenza invernale dell'occhione è documentata con regolarità limitatamente alle province di Parma e Piacenza.

La svernamento dell'occhione nel Parmense è stato accertato per la prima volta nell'inverno 2002-2003, con una presenza massima di 17 individui il lungo il Fiume Taro il 12 gennaio 2003 (Ferrari *et al.* 2003. *Avocetta* 27: 36). Negli anni seguenti le osservazioni sono divenute più frequenti, anche grazie a una maggiore copertura da parte dei rilevatori dell'AsOER, come di seguito riportato:

13-20.12.2003: Fiume Taro, 3 ind. (M. Salvarani *et al.*)
 25.1.2004: Fiume Taro, 6 ind. (N. Toscani *et al.*)
 24.12.2006-27.1.2007: Casse espansione T. Enza, 6-7 ind. (F. Roscelli *et al.*)
 1-13.1.2007: Casse espansione T. Parma, 5-7 ind. (F. Roscelli *et al.*)
 1.12.2007: Casse espansione T. Enza, 5 ind. (G. Balestrieri)
 18.1.2008: Casse espansione T. Enza, 5 ind. (G. Balestrieri)

7.12.2008: Casse espansione T. Parma, 2 ind. (F. Roscelli)
 20.12.2008: Casse espansione T. Enza, 1 ind. (F. Roscelli)
 1.1.2009: Casse espansione T. Enza, 1 ind. (N. Valle)
 11.1.2009: Casse espansione T. Enza, 3 ind. (S. Balbo)

Per la provincia di Piacenza sono note due osservazioni nel decennio scorso, relative a 3 individui il 5.12.1994 e 1 il 12.12.1994 lungo il Fiume Trebbia (A. Battaglia, com. pers.), mentre negli ultimi anni l'occhione è stato ripetutamente osservato nel periodo invernale:

Gennaio 2006: Fiume Po, 6 ind. (R. Romanini)
 Gennaio 2006: Torrente Nure, 3 ind. (R. Romanini)
 Gennaio 2006: Fiume Trebbia, 4 ind. (R. Romanini)
 11.01.2007: Fiume Trebbia, 2 ind. (A. Battaglia)
 Gennaio 2007: Fiume Po, 4 ind. (R. Romanini)
 Gennaio 2007: Torrente Nure, 4 ind. (R. Romanini)
 Gennaio 2007: Fiume Trebbia, 8 ind. (R. Romanini)
 1.1.2008: Fiume Trebbia, 1 ind. (R. Romanini)
 12.1.2008: Fiume Trebbia, 2 ind. (A. Battaglia)
 Gennaio 2008: Fiume Po, 6-8 ind. (R. Romanini)
 Gennaio 2008: Torrente Nure, 4-6 ind. (R. Romanini)
 Gennaio 2008: Fiume Trebbia, 8-10 ind. (R. Romanini)
 26.1.2009: Fiume Po, 4 ind. (R. Romanini)
 27.1.2009: Fiume Po, 2 ind. (R. Romanini)
 28.1.2009: Torrente Nure, 3 ind. (R. Romanini)
 29.1.2009: Fiume Trebbia, 8 ind. (R. Romanini)
 30.1.2009: Torrente Nure, 3 ind. (R. Romanini)
 30.1.2009: Fiume Po, 4 ind. (R. Romanini)
 30.1.2009: Fiume Trebbia, 4 ind. (R. Romanini)

I dati raccolti negli ultimi anni nelle province di Parma e Piacenza sono indicativi di uno svernamento regolare di piccole popolazioni di occhione nei corsi d'acqua dell'Emilia Occidentale.